

Bisogna fermare la scelta della Regione di smantellare la sanità pubblica piemontese

# Il blocco del turn-over svuoterà gli ospedali

Anche le nuove e moderne strutture biellesi, senza personale, rischiano un grave sottoutilizzo

Nella prima decade di giugno la direzione dell'Asl di Biella è riuscita a farsi riaffidare la gestione delle gare per servizi e funzioni connessi alla realizzazione del nuovo ospedale di Biella. E' l'unica nota positiva perché, in assenza di queste gare, sarebbe stata nuovamente rinviata l'apertura della nuova struttura prevista entro fine anno.

Questo risultato va a merito della nostra battaglia contro il progetto di un nuovo "carrozzone" novarese (la Federazione sanitaria) che, tra l'altro, avrebbe "espropriato" all'Asl biellese la gestione delle gare di appalto dei servizi. Evidentemente, con il preannunciato blocco del turn-over del personale, anche per la Regione diventavano improponibili nuove

strutture burocratiche di dubbia utilità

Purtroppo continua sistematica l'opera di smantellamento della sanità pubblica da parte della Giunta Cota. Non c'è altro modo per definire la decisione di bloccare per tutto il 2013 la sostituzione del personale delle aziende sanitarie in uscita dal servizio. Questo processo andrà avanti anche nel 2014 e 2015 in percentuali dimezzate: ogni due dirigenti medici in uscita saranno sostituiti da 1; ogni 4 qualifiche di dirigenza sanitaria avranno 1 sostituto; per 2 infermieri, tecnici o operatori socio-sanitari persi se ne recupererà 1.

Se si considera che questa ennesima operazione di tagli della pianta organica continua una politica



perseguita da anni, non ci vuole molto a capire che queste scelte, se non contrastate, comporteranno una condizione di progressiva paralisi del Sistema sanitario nazionale nella nostra Regione. Tant'è che i sindacati piemontesi della sanità

di Cgil, Cisl e Uil hanno organizzato un presidio di protesta davanti alla sede regionale nella giornata di giovedì 27 giugno.

Anche l'apertura del nuovo ospedale di Biella, che pur rappresenta uno dei pochi investimenti in Piemonte,

non potrà non risentire di queste decisioni generali, in quanto il rischio concreto che corriamo è quello di avere una struttura moderna, con macchinari e dotazioni sofisticate donate dal territorio (dalla Fondazione Cassa di Risparmio al Fondo Edo Tempia) che, per effetto del personale ridotto, funzioneranno a... singhiozzo.

Infatti, se ci saranno meno medici ed infermieri si allungheranno all'infinito i tempi di attesa, si ridurranno le prestazioni, dentro a un contenitore nuovo e moderno ma parzialmente vuoto.

Difatti già oggi si ipotizza la chiusura dei reparti di malattie infettive e pneumologia.

E diventerà ancora più forte la spinta verso la sanità

privata, unico effetto "strategico" che dà un senso, seppur negativo, alle politiche sanitarie del centro-destra. Una condizione in cui i costi sempre più elevati dei ticket, l'abbassamento costante della qualità delle cure, della prevenzione e del decentramento territoriale rischiano di assestare un colpo mortale alla sanità pubblica.

Chi governa il nostro territorio e su questi problemi un po' balbetta e un po' rassicura dovrebbe assumersi le sue responsabilità e alzare la voce fin quanto basta. Noi, di certo, contrasteremo questo disegno con tutte le nostre forze.

Cristina Martiner

Chiesto incontro all'assessore regionale Porchietto per discutere del futuro della Powertrain di Verrone

## Che ne è del progetto Fiat?

Nel lontano 2008 Marchionne prometteva un investimento di 500 milioni di euro per la Fiat di Verrone, con un incremento dell'occupazione di nuove 600 unità.

L'ambizioso progetto avrebbe portato l'organico a 1.100 dipendenti entro dicembre 2012 e a una produzione di 800.000 cambi all'anno, ovvero di 3.000

al giorno.

Di fronte a questo impegno importante venne firmato un protocollo tra Fiat Powertrain Technologies, Regione Piemonte, Provincia di Biella e Comune di Verrone. Un accordo in cui venivano offerte agevolazioni per 16

milioni.

Ad oggi gli assunti sono circa un centinaio di persone, di cui solo una trentina di Biella e tutti gli altri trasferiti da altri stabilimenti del Gruppo Fiat ( Crescentino e Torino).

Per ora, quindi, l'impatto

sul territorio è stato pressoché nullo rispetto a un progetto che dava certezze di crescita e consolidamento della Fiat a Verrone e prospettive di occupazione al territorio.

Non sono mancate in questi mesi le pressioni e le mo-

bilitazioni che hanno visto la Fiom presente davanti ai cancelli di Powertrain a chiedere il rispetto degli impegni.

Nonché a rappresentare una presenza sindacale di primo piano che il gruppo ha fatto di tutto per mettere

in discussione.

Ora si chiede, in primis alle istituzioni, di convocare un incontro urgente per avere dalla Fiat risposte chiarificatrici con un piano industriale che sia credibile. Il 18 giugno 2013, una richiesta di incontro è stata recapitata dal sindacato all'assessore del lavoro della regione Piemonte Claudia Porchietto.

Firmato l'integrativo del gruppo Coin

## Un gruppo di lavoro per confrontarsi sugli orari

Rivalutate le tre fasce del salario aziendale

Dal mese di maggio è entrato in vigore il nuovo contratto integrativo aziendale (Cia) del gruppo Coin che ha nel nostro territorio due negozi con una quindicina di dipendenti.

Il nuovo integrativo che si applica in tutte le aziende del gruppo nazionale è frutto di un impegnativo e intelligente confronto tra le parti perché rende omogenee le condizioni preesistenti di imprese diverse.

Oggi il gruppo Coin si è consolidato e, in termini sindacali, ha unificato ai suoi precedenti contratti i lavoratori organizzati in Oviesse ed Upim.

Di particolare rilievo tre punti del nuovo contratto aziendale.

Primo, una articolata parte relativa all'informazione sulle politiche del gruppo che prevede tre livelli di confronto (nazionale, regio-

### Penny Market: la Filcams elegge due delegati

Dal 13 giugno la Filcams Cgil di Biella ha due rappresentanti sindacali, eletti alla Penny Market SpA. Un buon segnale di consolidamento della presenza sindacale in una realtà, quale è quella del commercio, dove la sindacalizzazione è sempre frutto di un lavoro paziente e complicato.

nale e di negozio).

Un secondo punto impegna l'azienda a misurarsi con il sindacato in materia di variazione di orari e relativi nastri e introduce la possibilità di un confronto, attraverso un gruppo di lavoro nazionale da costituirsi entro il primo semestre di quest'anno, per alleggerire il lavoro domenicale.

L'impegno è quello di prevedere una quota di domeniche da introdurre nei riposi compensativi.

Infine la parte economica, inquadrata nell'Era (Elemento retributivo aziendale) prevede tre scaglioni retributivi di 85, 40 e 30 euro mensili a seconda dell'anzianità continuativa di lavoro.

## Dialoghi con la modernità: lezioni magistrali d'autunno

La Costituzione, la democrazia, le regole della rappresentanza, i diritti individuali e quelli collettivi, la crescita nel mondo globalizzato: questi i temi che saranno affrontati nel ciclo di conferenze pubbliche che la Camera del lavoro di Biella, con il Centro di documentazione, organizza per l'autunno del 2013.

Con cadenza settimanale, le "lezioni magistrali", tenute da prestigiosi studiosi e docenti dell'Università degli studi di Torino, sono raccolte sotto il titolo: "Dialoghi con la modernità - 2013".

A declinare gli argomenti scelti saranno il giurista Andrea Giorgis, il Coordinatore della Scuola di dottorato in Scienza politica e Relazioni internazionali Alfio Mastropaolo, il docente e presidente della Società Italiana di Storia del Lavoro Stefano



Musso, l'economista Mario Deaglio, il filosofo e parlamentare europeo Gianni Vattimo.

Nelle intenzioni della Cgil biellese l'iniziativa, che si intende riproporre come appuntamento annuale, è un contributo all'intera comunità biellese su temi di grande attualità, che richiedono oggi e richiederanno nei prossimi anni l'impegno collettivo della

società civile e delle rappresentanze sociali, politiche e amministrative.

Le questioni fondamentali della nostra società, in piena crisi economica, ma anche sociale e politica, escono dai salotti televisivi - dove il cittadino è costretto ad un ruolo di spettatore passivo e spesso disorientato da dibattiti dai toni assertivi e urlati - per tornare nei luoghi della democrazia.

Che è tale quando diventa spazio di ragionamento pacato, di ascolto, di partecipazione.

E' la consapevolezza del proprio ruolo che ha indotto la Camera del lavoro di Biella, una grande organizzazione profondamente radicata nella società, ad offrire questa occasione, in un periodo di profonda crisi che deve aprire una stagione di cambiamenti e di progettazione del futuro.